**TEOLOGIA 8**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

**Lez 8°- 28 novembre 2023**

1 . La scena è vivace e travagliata; provate a immaginare il movimento: questi quattro, che portano una barella con un paralitico, non riescono assolutamente ad avvicinarsi perché la folla circonda Gesù. Devono allora tentare un’altra strada, ma salire sul tetto con una barella non è una impresa semplice, sicuramente attirano l’attenzione. Scoperchiare un tetto in una nostra casa sarebbe impresa ardua – assieme anche ad un danno notevole –, ma in quel tipo di costruzione si tratta probabilmente di rimuovere semplicemente delle frasche, si tratta di fare uno spazio in una copertura di stuoie o di fascine. Non è quindi un grave danno che viene dato alla casa, però richiede un lavoro, una iniziativa, una intraprendenza. Sicuramente fanno rumore, disturbano e, una volta arrivati in posizione alta, per far calare una barella con un paralitico devono legare le estremità. Certamente attirano l’attenzione, quindi è una scena che coinvolge la folla; tutti si fermano a guardare questi quattro e quello che stanno combinando.

C’è un particolare che sfugge, ma che forse ha un significato non trascurabile. Il testo greco parla di «*un paralitico portato da quattro*» senza aggiungere nulla, senza parlare di uomini o persone; è un numero assoluto, senza indicazioni. Ora, se è normale pensare che per portare un lettuccio quattro persone siano il numero più adatto e quindi del tutto giustificato, è anche vero che questo è un numero cosmico con un valore simbolico che indica l’universalità. Ecco allora che l’immagine di coloro che trasportano il paralitico può simbolicamente rappresentare l’insieme delle persone che avvicinano a Dio (tutti infatti hanno sempre bisogno di qualcuno che accompagni e guidi in questo cammino) in contrapposizione alla folla radunata nella casa che, invece, ostacola questo percorso di fede, l’avvicinamento a Gesù.

####

#### 2 . La vera guarigione è il perdono dei peccati

*5Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico:* «*Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».*

Notate che la fede è quella di quei quattro, non del paralitico (che, d’altra parte, doveva essere consenziente); Gesù vede la fede di quelle persone che hanno portato il malato da lui e che hanno fatto i salti mortali per avvicinarlo; quel loro atteggiamento rivela una fede provata. A questo punto Gesù si rivolge al paralitico perché è logico che la fede di quei portatori mirava alla sua guarigione. Gesù capisce – ma sembra che non capisca – e dice una frase che nessuno si aspetta perché non è la frase attesa in quel contesto. Semmai la parola che avrebbe dovuto dire era quella della guarigione: “Alzati e cammina”. Compare invece una problematica diversa, si parla di perdono dei peccati.

*6Seduti là erano alcuni scribi*

Fra i personaggi vicini a Gesù ci sono anche degli scribi; sono seduti, forse anche per terra o su qualche gradino, non certo in poltrona. Sono lì, però, ad ascoltarlo e questi scribi pensano «*in cuor loro*». Notate una particolarità del linguaggio biblico: il cuore è la sede del pensiero, non dei sentimenti. Il cuore esprime l’intelligenza, la volontà, le scelte, i progetti.

*che pensavano in cuor loro: 7«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».*

Una doppia domanda, importante. Tutto il vangelo secondo Marco, lo abbiamo già detto, è costellato di domande. Questa è una domanda trattenuta in cuore: perché parla così? Dice delle cose che non dovrebbero essere dette, solo Dio può perdonare i peccati. Gesù invece ha annunciato un perdono a quest’uomo.

3 . Hanno capito quello che sta dicendo Gesù, però pensano che sia una bestemmia; perché una bestemmia? Perché si mette nella posizione di Dio, perché tiene il posto di Dio. Come si permette di sostituirsi a Dio in persona? È vero, Dio solo può rimettere i peccati. Hanno ragione. Dobbiamo tenere conto di una importante distinzione: il perdono dei peccati può essere concesso anche da una persona umana, nel senso che se tu mi offendi io posso perdonarti. È vero, quindi anch’io posso perdonare, ma è diverso il perdono che ti concedo io se mi hai offeso rispetto alla remissione dei peccati che ti concede Dio.

La remissione dei peccati infatti è la trasformazione della persona, la guarigione del peccatore. Io posso non tenere conto del male che mi hai fatto, ma non posso cambiarti il cuore. Se sei cattivo io posso non vendicarmi, posso continuare a volerti bene, ma non posso farti diventare buono; se sei cattivo, solo Dio può cambiarti dentro. Ecco che cosa si intende per perdono dei peccati; e non è una questione da lasciar correre. Dio perdona i peccati non perché non ne tiene conto e fa finta di niente, ma perché interviene in modo creativo per cambiare la persona.

Questi pensieri sono tenuti nel segreto del cuore, quindi nessuno li percepisce. L’evangelista però ce li ha presentati perché vuole metterci di fronte alla situazione in modo consapevole, altrimenti noi non ci saremmo accorti di niente. Come si fa infatti a entrare nella testa di una persona e capire quello che pensa, non è umanamente possibile! Notate come l’evangelista qui tenga un ruolo onnisciente, sa anche quello che pensano gli avversari.

 4 . *8Ma Gesù, avendo subito* .

«*Subito*» ricordate l’abitudine di Marco di insistere su questo avverbio che dà dinamismo e velocità?

*8Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori?*

Gesù ha la capacità di leggere dentro; viene presentato come un uomo intuitivo, capace di vedere nel cuore dell’altro, e reagisce con una domanda. Quelli hanno pensato: perché parla così? E Gesù chiede ad alta voce:

*«Perché pensate così nei vostri cuori? 9Che cosa è più facile, dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?*

L’evangelista Marco ha raccolto la tradizione apostolica in un racconto vivace che egli stesso ha ricomposto creando alcune variazioni rispetto a quello che poteva essere il canovaccio primitivo; senza dubbio non ha ricostruito la vicenda cronologica. Non aveva infatti nessuna intenzione di raccontare la biografia di Gesù. Così, al capitolo 4, noi troviamo una raccolta di parabole.

È chiaro che l’episodio è preparato, cioè l’intervento di Gesù, con la parola di assoluzione, è servito per preparare il terreno, per arrivare a questa nuova affermazione.

A questo punto Gesù vuole spiegare pienamente ciò che ha fatto, vuole che capiscano bene l’efficacia della sua parola e così prosegue. Io ho detto: “ti sono rimessi i peccati” e voi non avete visto niente e avete pensato che io sia presuntuoso, addirittura bestemmiatore, che “ho detto male”, che non dovevo dire così. Allora, se dicessi a quest’uomo: “alzati e cammina” e voi vedeste che la mia parola ha una efficacia per cui realizza quello che dice, credereste che la mia parola è vera? E allora…

*10Allora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, 11ti ordino — disse rivolto al paralitico — alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua». 12Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

5 . Perché Gesù ha compiuto questo miracolo? Non dobbiamo rispondere: perché voleva la guarigione di quest’uomo, semplicemente per un’opera di misericordia; non è questa l’intenzione di Gesù. Quello che Gesù ha compiuto è un segno e lo dice chiaramente. È un racconto che ci serve, proprio catechisticamente, per rispondere alla domanda: “perché Gesù ha fatto dei miracoli?”. Lo dice lui stesso:

*perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati,*

#### Il Figlio dell’uomo. Gesù adopera per sé questo termine strano: “Figlio dell'uomo”. È un termine che viene dal profeta Daniele (7,13), non è un termine comune, è un termine tecnico preso da una grande visione di questo profeta apocalittico che serviva nel giudaismo per designare un personaggio trascendente, cioè una persona dell’altro mondo che viene dal mondo di Dio. Quindi, anche se sembra un nome familiare – Figlio dell'uomo, quasi sinonimo di uomo – in realtà significa l’opposto; significa proprio il personaggio glorioso che viene sulle nubi del cielo, che viene dalla dimensione di Dio. Ma Gesù, chiaramente, si identifica con questo personaggio e quindi è quasi un modo per sostituire il pronome “io”. Anziché parlare in prima persona: “io ho il potere”, Gesù adopera l’espressione in terza persona: “il Figlio dell'uomo, cioè il sottoscritto, ha il potere”.

L’abbiamo chiamata controversia perché la sua affermazione si pone in contrasto al pensiero degli scribi, ma c’è qualche cosa di più, perché affermare di avere il potere di perdonare i peccati significa implicitamente affermare di essere Dio. Gesù “pretende” di essere Dio.

*Figlio di Dio* è un termine tecnico che adoperano i teologi parlando della grande pretesa di Gesù. Implicitamente Gesù sta dicendo di essere Dio, ma non possiamo aspettarci che lo dica in un modo così palese; è inimmaginabile in un linguaggio giudaico e non sarebbe corretto dal suo punto di vista, apparirebbe proprio come una imposizione. Gesù invece si propone facendo capire quello che egli pensa di sé e aiutando le persone a capire la sua persona.